

## "Ci vuole l'unione monetaria" in Corriere della Sera (12 maggio 1971)

**Caption:** Il 12 maggio 1971, Franco Maria Malfatti, presidente della Commissione europea, concede al quotidiano italiano Corriere della Sera un'intervista in cui si preoccupa per le ripercussioni delle tempeste monetarie in Europa.

**Source:** Corriere della Sera. dir. de publ. SPADOLINI, Giovanni. 12.05.1971, n° 109; anno 96. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/"ci\\_vuole\\_l\\_unione\\_monetaria"\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_12\\_maggio\\_1971-it-a9e4aaf1-3bf9-4120-aa72-c76ef67f736c.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 16/09/2012

## Malfatti da Bruxelles

### Ci vuole l'unione monetaria

Dal nostro inviato speciale

**Bruxelles, 11 maggio.**

*« La Comunità europea ha conosciuto nella sua storia diverse crisi. Sarebbe un errore, di fronte alle presenti difficoltà, esprimere una visione schematica dei fatti, tutto nero o tutto bianco. Siamo attraversando un momento indubbiamente difficile, ma è proprio questo che ci pone davanti a un bivio, alla responsabilità di scelte coerenti. Non è pensabile che ad appena tre mesi di distanza dalla decisione presa per unificare le monete europee, decisione che deriva dall'indirizzo suggerito dai capi di Stato e capi di governo all'Aja, si possa scivolare verso un deludente nulla di fatto. E' urgente, al contrario, studiare riforme e modifiche perché rispetto alla situazione contingente si acceleri il cammino sulla via che abbiamo deciso di percorrere insieme ».*

#### Giornate intense

Con questo giudizio equilibrato, cauto, ma sostanzialmente non pessimista, Franco Maria Malfatti, presidente del comitato esecutivo del Mec, ha fatto il punto oggi sulla crisi monetaria che ha scosso l'area della Comunità europea. Sono giornate intense, queste, per il presidente, impegnato sul doppio fronte delle trattative finanziarie e quelle per l'ingresso di altri Paesi nel Mec. Il momento più difficile, certo, da quando ha assunto l'alta carica, il primo luglio scorso, succedendo al belga Jean Rey.

La commissione esecutiva, formata da nove commissari dei sei Paesi, ha mansioni che possono essere paragonate a quelle di una Giunta di governo. Il suo compito principale è di recepire le istanze della Comunità per presentarle al consiglio dei ministri. Si ricordano le polemiche suscitate da de Gaulle, che voleva imbrigliare la commissione entro confini limitati e rigidamente stabiliti; oggi, però, i commissari hanno praticamente allargato la sfera dei loro interventi in ogni settore della vita comunitaria. A questa evoluzione ha contribuito non poco l'apporto dinamico di Malfatti, un giovane uomo di governo giunto alla presidenza dopo le esperienze prima come ministro delle partecipazioni statali e poi come ministro delle Poste.

#### Elementi positivi

Il presidente mi riceve nel suo ufficio, mentre impiega una pausa dei colloqui con gli inglesi nella lettura dei giornali e di una montagna di comunicati. Entra subito in argomento, quando nei corridoi cominciano a passare le delegazioni che tornano alla seduta.

*« Penso che in situazioni delicate e complesse come questa – dice – non ci si debba lasciare dominare da reazioni emotive. La crisi dimostra che c'è ancora molto da fare per l'unità europea. Dimostra inoltre l'urgenza che l'unione monetaria diventi una realtà operante. Abbiamo dovuto constatare come l'assenza di adeguati strumenti comunitari ci abbia portato a una posizione di debolezza. E' soltanto con strumenti comunitari che ora possiamo correggerla per assumere una reale posizione di forza ».*

Ma le fratture fra i sei paesi proprio in campo monetario non hanno un poco tradito lo spirito stesso dell'unione europea?

*« Sarebbe un grave errore crederlo. Le ragioni che ci uniscono e gli interessi che ci accomunano sono assai più profondi delle situazioni contingenti che ci possono dividere. Non vanno inoltre sottovalutati gli elementi positivi che sono emersi dal consiglio dei ministri finanziari: il principio stesso della consultazione comunitaria; il riconoscimento che il sistema della fluttuazione della moneta all'interno della Comunità non è compatibile con il buon funzionamento del Mec; la constatazione che non esistono squilibri tali da giustificare una rivalutazione delle monete; l'impegno assunto di portare in discussione davanti al*

*consiglio, a breve scadenza, il quadro delle misure proposte dalla commissione per mettere al riparo la Comunità da repentine crisi monetarie internazionali ».*

Insieme con il capo della delegazione italiana, onorevole Ferrari-Aggradi, Malfatti si era battuto fino all'ultimo per evitare la fluttuazione del marco e del fiorino olandese. Alla fine, di fronte all'irrigidimento della posizione tedesca, gli italiani si sono dovuti rassegnare, riuscendo tuttavia a mantenere vincolante il giudizio negativo come questione di principio e a ottenere l'adozione di tutte le possibili misure protettive.

Chi invece ha sbattuto apertamente la porta in faccia ai tedeschi è stata la delegazione francese. « Non vedo che cosa dobbiamo venire a fare alla riunione per la unità monetaria in programma il 15 giugno », ha detto ieri il ministro delle finanze Giscard d'Estaing. La riunione di metà giugno avrebbe dovuto segnare il primo passo verso l'obiettivo di una valuta unica entro il termine di dieci anni. Malfatti, come abbiamo visto, è ancora fiducioso che questo fondamentale traguardo possa essere raggiunto. E per quanto riguarda i francesi, aggiunge che non c'è stata tuttora una comunicazione ufficiale e che rimane comunque un mese di tempo per un auspicabile ripensamento.

Di ammorbidimento francese, però, non c'è finora alcun segno, anzi. Alla riunione indetta oggi pomeriggio fra i ministri dell'agricoltura dei sei Paesi per adottare le necessarie misure atte a proteggere l'« Europa verde » dopo lo scossone monetario, la posizione della delegazione francese s'è subito rivelata su una linea di netta intransigenza. I francesi intendono forse far pagare ai tedeschi lo scacco subito come primi paladini della non fluttuazione e hanno dato subito battaglia. La oscillazione del marco, dicono, costringe la Comunità ad adottare misure tutelatrici: ma che durino lo stretto indispensabile e che comprendano soltanto una gamma ristretta di prodotti. I ministri dell'agricoltura si sono trovati fra le mani la patata bollente passata dai loro colleghi delle finanze. Si tratta di limitare i danni causati dal colpo di testa tedesco, evitando nel frattempo che Bonn possa essere indotta a prendere misure unilaterali che potrebbero ulteriormente allargare la frattura.

I provvedimenti più urgenti riguardano le compensazioni doganali nei confronti dei Paesi che hanno fatto fluttuare la loro moneta. Dazi, in altre parole, sulle merci agricole dirette per esempio dall'Italia alla Germania, appunto per bilanciare l'aumentato valore del marco; ma anche sovvenzioni in senso opposto, per i prodotti che escono dalla Germania. S'è già spiegato nei giorni scorsi come questi provvedimenti turbino inevitabilmente il mercato. Di qui la necessità, propugnata soprattutto dal ministro Lorenzo Natali, che guida la delegazione italiana, di limitarli nel tempo e nella portata. Alla riunione è intervenuto anche il ministro degli esteri tedesco Scheel, che, per dissipare la pesante atmosfera di sospetto antieuropeismo, ha pronunciato un breve preambolo di carattere politico, assicurando che la Germania non tradirà l'ideale comunitario e darà il pieno appoggio all'unione monetaria. La delegazione tedesca, tuttavia, ha poi sottolineato l'opportunità che le misure compensative siano tenute in vigore per tutta la durata del periodo di oscillazione del marco.

Altro punto in contrasto, il margine di oscillazione oltre il quale fare scattare il meccanismo correttivo dei dazi. Il limite era stato fissato dalla commissione esecutiva sul due e mezzo per cento, che sarebbe già stato abbondantemente superato fra ieri e oggi. Tedeschi e olandesi, paesi dalla moneta fluttuante, mirano naturalmente ad ottenere che la protezione doganale scatti a livello anche più basso: gli altri a quello più alto possibile.

La discussione prosegue nella notte: a oltranza, perché i tedeschi avevano già posto da domenica un termine ultimativo, che scade domattina, dopo il quale si riservano di agire unilateralmente bloccando le importazioni e gravandole poi di dogana a loro giudizio. E' sensazione comune, tuttavia, che nessuno voglia arrivare a una rottura completa che segnerebbe praticamente la fine dell'« Europa verde ». Al momento in cui trasmettiamo, tuttavia, l'accordo non è stato ancora raggiunto e si presume che la seduta si protrarrà fino al mattino con una nuova « maratona » dopo quella che, fra sabato e domenica, scandì l'inizio della crisi monetaria.